Celebrazione Eucaristica e domanda di ammissione agli ordini sacri

Como, Seminario Vescovile, 11 novembre 2026

Carissimi Samuele, Samuele, e Giovanni,

Sono lieto di accogliervi, a nome della nostra amata Chiesa di Como, e di accettarvi come giovani desiderosi di seguire Gesù attraverso la via del sacerdozio ministeriale. Lo fate liberamente, in piena consapevolezza e con gioia.

Non sentitevi però né i migliori e neanche degli eroi, anche se molti vi ammirano e quante persone, tra cui i vostri familiari e amici, i vostri sacerdoti sono accorsi qui per esprimervi la loro gioia ed esservi vicini in un momento così importante della vostra vita.

La vostra non è che una risposta, spero cosciente, a una gratuita chiamata del Signore, che vi dice: *"non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi". Egli* vi assicura che la sua fedeltà e il suo amore saranno sempre con voi; vi promette che la sua mano sarà il vostro sostegno, il suo braccio la vostra forza, come abbiamo cantato nel salmo responsoriale.

È tutto il nostro santo popolo di Dio che vi ringrazia e crede che la vostra risposta è il frutto maturo di tanta preghiera, di molte sofferenze, offerte da tanti, che hanno risposto con larghezza a ciò che Gesù ha esplicitamente richiesto: "*pregate il padrone della messe perché mandi operai alla sua messe*". Nello stesso tempo, vi ricordo che il popolo di Dio ha diritto di avere sacerdoti ben preparati e disposti a servire il Signore e le comunità cristiane, con grande generosità e insieme con molta umiltà

Proprio perché non siete degli arrivati, disponetevi a lasciarvi continuamente plasmare dallo Spirito santo, in un cammino formativo esigente, in cui all'azione della grazia, deve poter corrispondere un serio impegno personale, per lasciar emergere in voi l'uomo nuovo, pienamente evangelico, un cammino mai compiuto di piena conformità a Cristo Signore, crocifisso e risorto, e incarnato dentro le condizioni umane in cui vive realmente la nostra gente, oggi.
Per realizzare questo intento è necessario *passare "dall'io al noi"*, ossia mutare il passo, da una involuta mentalità privatistica, a servizio o a difesa di voi stessi, a una dimensione comunitaria, a servizio degli altri. Disponetevi perciò ad assumere una capacità relazionale, in una logica di condivisione, tale da sentirvi dentro una comunità di fratelli ed amici che tendono a diventare sempre più uniti e concordi, come in solo corpo, pur nel rispetto della differenza di ciascuno, evitando critiche e doppiezze nei confronti degli altri.

In questo senso è molto formativa l 'esperienza del seminario. La vita comune fa emergere il proprio narcisismo, con l'illusione di essere autosufficienti e lo smaschera, ma insieme stimola a una piena accoglienza degli altri, infondendo fiducia e speranza. A poco a poco vi renderete conto che l'unità non è uniformità, ma accettazione piena e rispettosa della originalità di ciascuno. La formazione cristiana dell'adulto non è solo dottrina, ma coinvolge anche l'intelligenza, la volontà, i sentimenti, passa attraverso le relazioni e il vissuto.
Esercitatevi, perciò, in questi anni di formazione, nella vita fraterna, dentro questo seminario, uno spazio formativo in cui siete chiamati ad essere un piccolo lievito di unità, di comunione, di fraternità. Vivete vere relazioni adulte, in cui ci si prende per mano per creare una comunità propizia alla crescita e alla fioritura di ciascuno. Solo così vi allenate a lavorare un giorno insieme ad altri presbiteri e laici, in una felice condivisione di ideali e di progetti, che la Chiesa vi additerà come impegno comune.

Ogni persona ha il suo dono, ma tutti esprimono la passione per la comunione: con il Signore Gesù, innanzitutto, ma anche con i fratelli e le sorelle che il Signore vi pone accanto e che voi non vi siete scelti. Proiettati nella cura degli altri, non dimenticate tuttavia la cura del vostro cuore e della vostra vita. Diversamente, come sareste capaci di seminare speranza nel cuore degli altri?

Come diaconi e poi come presbiteri sarete chiamati a "*portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, la scarcerazione dei prigionieri e a promulgare l'anno di grazia del Signore*". In questo modo diventerete parte attiva di una Chiesa che vive tra la gente, la serve, ne accoglie le domande, lenisce le sofferenze, e ne condivide le speranze. Non siate alla ricerca di voi stessi o del vostro tornaconto, ma siate fedeli imitatori del Signore Gesù, venuto non per essere servito, ma per servire e dare la vita.

Cari fratelli e figli, nei momenti di smarrimento e di stanchezza, non dimenticatevi di pensare a quei testimoni, vivi e defunti, che vi hanno aiutato a dirigere lo sguardo sulla bellezza di Cristo ed imitatene le gesta. In particolare, l'intercessione di s. Martino, di cui oggi facciamo memoria, vi sproni a una vita di condivisione fraterna, nell'impegno, a volte faticoso, di costruire ogni giorno una vera e autentica fraternità. Fate in modo che essa non rimanga un vuoto ideale, ma si manifesti di fatto attraverso un impegnativo vincolo reale, dentro le vicende liete e tristi della vita. Io vi accompagno con la mia preghiera e la mia vicinanza amica.

Oscar card. Cantoni